



MARITTIMO - IT FR - MARITIME
TOSCANA - LIGURIA - SARDEGNA - CORSE



*La Cooperazione al cuore
del Mediterraneo*

Programma di cooperazione transfrontaliera Italia - Francia "Marittimo" 2007-2013
Progetto VAGAL - Valorizzazione dei genotipi animali autoctoni
Provincia di Massa-Carrara.

Convenzione tra la Provincia di Massa - Carrara, il Dipartimento di Agronomia e Gestione dell'Agroecosistema dell'Università di Pisa ed il Dipartimento di Patologia Animale, Profilassi ed Igiene degli Alimenti per l'esecuzione delle attività di ricerca previste nell'ambito del Progetto VAGAL approvato sul II bando progetti semplici del P.O. Italia - Francia "Marittimo".

Indicazioni per l'individuazione di un CENTRO PILOTA
(azione 3.1.1.)



**Dipartimento di Agronomia e Gestione
dell'Agroecosistema**

**Dipartimento di Patologia Animale,
Profilassi ed Igiene degli Alimenti**

Febbraio 2012



Programma cofinanziato con il Fondo Europeo
per lo Sviluppo Regionale



Programme cofinancé par le Fonds Européen
de Développement Régional

1. Indicazioni operative per l'individuazione del Centro Pilota sulla razza bovina Pontremolese in Provincia di Massa-Carrara

Uno degli obiettivi che si pone il Progetto VAGAL è rappresentato dalla creazione di una rete tra soggetti operanti sul territorio, in particolare, Istituzioni, Università, Centri ricerca e PMI, che riesca a stimolare, attraverso la valorizzazione delle produzioni tradizionali derivanti dal comparto zootecnico, la competitività complessiva del territorio e delle imprese stesse (cit. Formulario Progetto).

Un'azione finalizzata al perseguimento di tale obiettivo prevede l'istituzione di una serie di *Centri Pilota* o *Dimostrativi* che, sulla base di un Regolamento apposito che ne disciplina l'organizzazione ed il funzionamento, sono definiti e caratterizzati come segue:

“Il centro pilota è un'azienda agro-zootecnica pubblica o privata che si caratterizza per l'allevamento di uno o più genotipi autoctoni interessati dal progetto VAGAL. Esso è lo strumento identificato nell'ambito dello stesso progetto per lo sviluppo di attività di divulgazione sui genotipi autoctoni, attraverso la presenza di Centri di Documentazione aziendali nei quali vengono rese disponibili al pubblico informazioni inerenti le caratteristiche morfo-funzionali e genetiche dei genotipi autoctoni, il loro sistema di allevamento, le tecniche di produzione e le principali caratteristiche nutrizionali dei prodotti tipici da essi derivate. Il Centro Pilota si caratterizza altresì per la stretta connessione con Centri di Ricerca e Università per la realizzazione di attività didattiche e di ricerca coerenti con l'obbiettivo del progetto VAGAL. I termini di tali rapporti saranno l'oggetto di specifici accordi tra Centro Pilota e Centri di Ricerca o Università del territorio interessato e coinvolte nel progetto VAGAL” (Art. 1 Regolamento Centro Pilota VAGAL).

Il Centro Pilota si configura quindi come strumento di conservazione della biodiversità animale, ma non solo, di divulgazione documentale scientifica e pubblica e di innovazione tecnologica e deve poter rispondere pertanto, per l'espletamento di tali funzioni, a specifiche caratteristiche strutturali, logistiche e gestionali.

In Provincia di Massa-Carrara il Progetto Vagal, focalizzando la propria azione di ricerca e valorizzazione sulla *bovina Pontremolese*, risponde da un lato alla necessità urgente di intervento ai fini di conservazione di una razza che presenta oggettivi rischi di estinzione e fornisce al contempo l'opportunità per la creazione di un *centro* che potrebbe configurarsi come un polo non solo provinciale ma come punto di riferimento per la razza a livello nazionale.

In quest'ottica l'obiettivo potrebbe concretizzarsi soprattutto alla luce dell'istituzione e mantenimento di un database nazionale della razza, dal quale partire per la creazione di un vero e proprio centro ricerca per altri allevatori, in una rete che si andrebbe progressivamente a costituire.

Queste considerazioni non possono non prescindere al momento dal compimento di alcune azioni prioritarie che riguardano il completamento della fase di identificazione dei capi presenti sul territorio e la ricostituzione di un gruppo numerico che riporti la razza lontano dal rischio estinzione, attraverso un sistema di piani di accoppiamento adeguati ed il ripristino di un sistema di allevamento sostenibile che tenga conto delle esigenze della razza ed in linea con i principi di benessere animale.

Il Centro Pilota inoltre, pur vertendo sulla razza Pontremolese, dovrebbe essere inserito nell'ambito di un più vasto concetto della biodiversità provinciale, che è costituita da un importante patrimonio sia animale che vegetale.

Venendo meno alcune figure di agricoltori-allevatori "custodi" e mancando strutture con tali caratteristiche sul territorio, è necessario individuare i soggetti più idonei per portare avanti il percorso di tutela e conservazione del germoplasma locale, per cui in quest'ottica, l'iniziativa può essere un'opportunità ulteriore per affrontare il tema della biodiversità nel suo complesso.

La proposta per l'individuazione di un Centro Pilota in Provincia parte da queste prime considerazioni e prevede, al contempo, una serie di strategie ad hoc di carattere generale e più specifiche per la razza oggetto di studio.

Si rende pertanto necessario comprendere e valutare la fattibilità e le potenzialità di alcune azioni ed iniziative, come ad esempio:

- ⇒ Come organizzare gli aspetti tecnici dell'allevamento e logistici in azienda per ospitare il centro e i soggetti che dovrebbero accedervi per documentarsi.
- ⇒ Il Centro Pilota potrà rispondere all'impegno di divulgazione, come gestire le visite in azienda (scientifiche o didattiche), creare e gestire un sito web specifico o organizzare un evento annuale sulla razza e sulla biodiversità?
- ⇒ Quali implicazioni potrebbero esserci da un punto di vista della valorizzazione con la partecipazione dei privati e del pubblico, puntando al momento piuttosto sull'aspetto della multifunzionalità piuttosto che al produttivismo;
- ⇒ Come trovare le sinergie anche col resto della biodiversità animale e vegetale identificando strategie specifiche.
- ⇒ Quali sinergie possono instaurarsi con strumenti normativi e finanziari (es. PSR regionale e locale, PAR etc.) sia per il centro pilota che per altre aziende.

Alla luce delle informazioni raccolte attraverso incontri con i responsabili del Progetto Vagal e visite nelle due aziende zootecniche che dal marzo 2011 hanno introdotto nei propri allevamenti alcuni capi di razza Pontremolese (oggetto di un caso studio specifico, vedi rapporti vari elaborati dall'Università di Pisa) è possibile esporre ulteriori considerazioni inerenti l'individuazione del Centro Pilota.

a) Ipotesi del Centro Pilota nell'ambito delle due aziende zootecniche che allevano la Pontremolese

Le due aziende selezionate (azienda A nel comune di Pontremoli e azienda B nel comune di Fivizzano) presentano caratteristiche per alcuni aspetti simili.

- ⇒ Entrambe ad indirizzo prevalente zootecnico si dividono il numero totale dei capi presenti sul territorio (9) e possono disporre di aree a prato-pascolo particolarmente indicate per una gestione semi-brada della razza.
- ⇒ In qualità di aziende con indirizzo zootecnico hanno la facoltà di poter accedere con le priorità del settore al sistema pubblico dei finanziamenti ad hoc.
- ⇒ Al momento, la scelta dei due allevamenti consente tra l'altro il coinvolgimento di altri potenziali soggetti (ad esempio l'azienda B a San Terenzo Monti ricade nell'ambito dell'area del Parco dell'Appennino Tosco-emiliano, per il quale il ritorno di una razza reliquia risulta di estremo valore, anche dal punto di vista dell'offerta legata al territorio).
- ⇒ Le aziende sono tra le più rappresentative a livello territoriale nell'ambito dell'allevamento zootecnico linea vacca-vitello.

Alcuni aspetti si caratterizzano come punti di debolezza nell'istituzione di un centro pilota aziendale.

- ⇒ Tra questi, uno dei principali è individuabile nell'accessibilità aziendale a visitatori esterni; entrambe le aziende, infatti, sebbene non si trovino in località particolarmente lontane dalle principali vie di comunicazione, non sono facilmente accessibili a mezzi quali bus, aspetto che potrebbe, di fatto, impedire le eventuali visite di scolaresche o studenti per finalità didattiche.
- ⇒ L'attitudine dell'allevatore a relazionarsi con visitatori, specialmente se chiamato a svolgere una funzione di comunicazione all'esterno, come quella prevista in un Centro Pilota, è una capacità fondamentale che generalmente deriva da una propensione naturale dipendente dal carattere ma che si acquisisce e sviluppa anche con l'esperienza in attività quali vendita diretta, agriturismo, fattoria didattica. Nelle aziende in oggetto, tale esperienza deriva esclusivamente dall'ambito commerciale (rapporto col consumatore/acquirente) e gli imprenditori, pur non dimostrando al momento

particolari difficoltà, potrebbero vivere tale attività da svolgere nel centro come un ulteriore sforzo e aggravio rispetto all'attività' agro-zootecnica.

- ⇒ La predisposizione di un centro presuppone una certa disponibilità e capacità di utilizzo di risorse informatiche in azienda, che al momento entrambe le aziende, se non in un caso ma sempre in forma piuttosto limitata, non sono in grado di garantire.
- ⇒ Da un punto di vista tecnico tecnico-gestionale, le aziende dovrebbero organizzarsi per favorire la presenza in sicurezza di estranei sia all'interno dell'azienda che nella stalla. Nel caso dell'azienda B questo aspetto potrebbe essere considerato e facilitato anche in virtù del progetto di costruzione della nuova stalla.
- ⇒ In generale l'azienda B presenta alcuni aspetti che la differenziano in positivo dall'azienda A, quali: ricambio generazionale garantito con prospettive di investimenti futuri (i figli del titolare sono già impegnati nell'attività aziendale con progetti già definiti), migliore disponibilità di risorse informatiche in azienda (computer, accesso alla rete), maggiore diversificazione delle attività aziendali e orientamento alla multifunzionalità dell'agricoltura (non solo allevamento bovino, ma anche presenza di altre razze quali cinto senese, trasformazione diretta dei prodotti, e altre attività quali produzione vino e gestione del bosco).

b) Ipotesi dell'istituzione di un Centro Pilota nell'ambito delle attività istituzionali svolte dall'Unione dei Comuni Montana Lunigiana

Viste le problematiche che si prospettano nell'individuare il Centro Pilota presso una delle due aziende che al momento allevano la Pontremolese, anche in relazione al limitato numero disponibile, un'ulteriore soluzione potrebbe prevedere l'assunzione delle funzioni di Centro Pilota da parte dell'Unione dei Comuni Montana Lunigiana, Ente che già da qualche anno è attivo nella valorizzazione della razza e che ha favorito, attraverso una complessa operazione di recupero, il ritorno dalla Garfagnana di alcuni capi nelle due aziende lunigianesi. Le competenze tecnico-scientifiche acquisite sulla razza, assieme agli strumenti informatici (web-site¹) e alle professionalità di cui dispone la struttura, rendono di fatto l'Unione dei Comuni come un soggetto potenzialmente idoneo a svolgere il ruolo e le funzioni di un centro pilota nei termini prospettati in precedenza (divulgare le conoscenze scientifiche sulla razza, attraverso strumenti anche innovativi e multimediali, gestire un sito specifico o ospitare un eventuale archivio digitale sul proprio web-site, organizzare eventi e manifestazioni etc.) ovviamente in stretta collaborazione con le aziende di allevamento.

¹ <http://www.unionedicomunimontanalunigiana.it/>

A rafforzare tale ruolo il fatto che i capi inizialmente introdotti in Lunigiana sono stati acquistati dall'Ente che ne risulta proprietario e affidati alle aziende sulla base di specifici accordi, in particolare con indicazioni connesse alla gestione dei capi secondo i principi che garantiscano il massimo benessere degli animali.

L'eventuale ingresso dell'Ente nel Progetto Vagal in qualità di partner potrebbe inoltre permettere l'utilizzo di ulteriori risorse per specifiche funzioni e garantire continuità all'iniziativa di valorizzazione intrapresa anche dopo il termine del Progetto con attività di monitoraggio e aggiornamento in collaborazione con altre strutture scientifiche e istituzionali.